



LE CORTI DI APPELLO ITINERANTI: L'AULA BUNKER ALLAGATA E LA CRISI DEL MODELLO

L'imponente Aula Bunker di Lamezia Terme, costruita a tempo di record per la celebrazione del maxi processo "Rinascita Scott" e divenuta, nella Calabria giudiziaria, simbolo del "processo penale di lotta", è stata gravemente danneggiata da un temporale autunnale che l'ha resa impraticabile all'attività processuale.

Con la caduta di questa simbolica "fortezza giudiziaria" va in frantumi l'irrazionale costruzione dei processi di massa, costringendo un'intera sezione della Corte di Appello di Catanzaro a traslocare, insieme ai suoi giudici, nel complesso carcerario di Catania-Bicocca.

Giudici e avvocati, dal 3 febbraio 2025, saranno costretti ad un mortificante pendolarismo giudiziario, per celebrare un processo che, per le difficoltà logistiche, per la presenza di oltre 230 imputati e per il numero di detenuti, sarà caratterizzato da udienze fiume, senza vincoli di orario, nelle quali sarà impossibile garantire una adeguata difesa a tutela dei diritti di coloro che vi sono coinvolti.

I giudici chiamati a celebrare, nella fase di appello, il processo simbolo dell'efficientismo repressivo di massa, si troveranno, così, inevitabilmente lontani dal modello di processo che dovrebbe essere proprio di un moderno stato liberare, che tutela i diritti e le garanzie dell'accusato.

Assistiamo, così, attraverso la costruzione irrazionale e l'uso mediatico delle maxi-inchieste, alla celebrazione dell'egemonia delle procure ed al travolgimento delle garanzie difensive, viste sempre più spesso come ostacolo allo svolgimento dei processi.

Ma l'eclatante fallimento logistico di questo maxi-processo non fa altro che mettere in risalto il problema, ben più grave e più ampio, della conclamata inefficienza del modello e della sua distanza rispetto alla funzione fondamentale propria del processo penale, che è quella dell'accertamento, oltre ogni ragionevole dubbio, della fondatezza dell'ipotesi accusatoria e della responsabilità dei singoli.

Poiché l'avvocatura non può, in nessun caso, rassegnarsi alla celebrazione di riti ed alla frequentazione di spazi processuali, quali sono quelli imposti dal modello del processo cumulativo di massa, che costituiscono l'evidente negazione del giusto processo accolto dalla nostra Costituzione, le Camere Penali calabresi hanno ritenuto di dar vita ad una mobilitazione che prosegue ininterrotta dal 2020, al fine di denunciare le distorsioni e gli eccessi propri del fenomeno delle maxi-retate, la cui intrinseca contrarietà ai principi del giusto processo determina un intollerabile affievolimento della funzione difensiva ed una inaccettabile compressione delle garanzie dell'accusato.

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma
Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it
C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



Consapevoli della rilevanza politica e non solo tecnica della crisi derivata dalla impossibilità di celebrare l'appello del processo “*Rinascita Scott*” nella disastrosa aula *bunker*, il Coordinamento delle Camere Penali calabresi, prima che fosse assunta la decisione di dislocare l'ufficio giudiziario a centinaia di chilometri dalla sua sede naturale, aveva inutilmente chiesto al Procuratore Generale, al Presidente della Corte di Appello ed al Prefetto, l'apertura di un tavolo per discutere dell'emergenza e dei possibili rimedi alternativi.

Tuttavia, la politica stessa, attraverso l'irragionevole sostegno a questo insano modello di processo imposto dall'accusa, contribuisce alla riduzione degli spazi difensivi e delle garanzie imposte dalla legalità sostanziale e processuale e non intende prendere atto che, dietro la crisi di questo singolo processo, costretto al nomadismo processuale, si nasconde il fallimento dell'intero modello del maxi-processo.

Noi promuoviamo invece l'affermazione di una diversa cultura del processo che, anziché supportare il ripristino dei luoghi simbolo del “*processo di lotta*”, ponga fine al perverso fenomeno del gigantismo processuale ed al conseguente immiserimento dei diritti dell'imputato ed esortiamo ad una riflessione costruttiva che consenta il recupero di quegli indispensabili argini, che devono caratterizzare il patto sociale fra ogni Stato di diritto ed i propri cittadini.

Roma, 11 dicembre 2024

La Giunta

L'Osservatorio Doppio binario e Giusto Processo